ANNO I. — N. 10 (Conto Corrente Postale) 28 Settembre 1924

LA FIAMMA
SETTIMANALE PRATESE

Per inserzioni
rivolgersi alla nostra Tipografia

Prezzo per ogni riga Lire UNA

Avvisi Commerciali - Necrologi
Diffide ecc., prezzi a convenirsi

ABBONAMENTI Ordinario annuale . . L. 15
Sostenitore . . . » 30

Direzione e Amministrazione
TIPOGRAFIA F.lli RINDI - Telefono N. 2-05

Un Numero Centesimi 20

LE VIOLENZE VERBALI

Visto che il parlare ancora di violenze fasciste sarebbe ridicolo per gli avversari del fascismo, perchè — purtroppo — il fascismo non le fa le violenze ma le subisce, si ricorre allo svolgimento del tema delle violenze verbali. Ci pare che il linguaggio più turpe sia stato usato dagli antifascisti per eccitare le peggiori canaglie contro di noi. Ma le pretese degli avversari non hanno limite; essi vorrebbero in sostanza che il fascismo non si difendesse.

Prima fece il giro di tutti i «grandi organi della pubblica opinione», ossia «dei trentanove milioni d'italiani» che la costituiscono, la frase di Mussolini che esprimeva il proposito di fare strame delle opposizioni, se queste fossero passate a cose concrete, ciò che esprimeva un proposito di difesa sacrosanta.

Ora ci sono le parole del Ministro Ciano da sfruttare. Il Ministro Ciano, parlando delle opposizioni, avrebbe detto: «O gli avversari si ritirano nelle loro tane o noi saremo pronti coi nostri talloni a schiacciar loro la testa».

Il proposito del Ministro Ciano sarebbe puramente e semplicemente un proposito di doverosa difesa nè potrebbe offrir materia di scandalo.

Ma il curioso si è che l'on. Ciano non ha nemmeno pronunziato queste parole; e le parole che egli ha pronunziate esprimono un concetto di una normalità insuperabile, un concetto che non ci sembra eccessivamente battagliero. Egli ha detto: «Se uno sciame di vipere uscendo dalle tane volesse arrestare questa mirabile ripresa dei traffici e dell'industria italiana, il fascismo saprebbe schiacciar loro la testa col suo tallone ferrato».

Ora è a tutti evidente che schiacciar la testa alle vipere che stieno per mordere è un legittimo dovere di difesa da parte del più pacifico borghese, anche se amante della villeggiatura su qualcuno degli aprichi colli romani.

Forse però le opposizioni si lamentano perchè sanno di essere rappresentate alla perfezione nello sciame di vipere.

A che cosa si riduce infatti la loro funzione se non a quella di mordere rabbiosamente con la calunnia e la falsità i migliori uomini del fascismo, e di avvelenare quotidianamente il popolo italiano con la narrazione di gesta che sono il parto della loro fantasia?

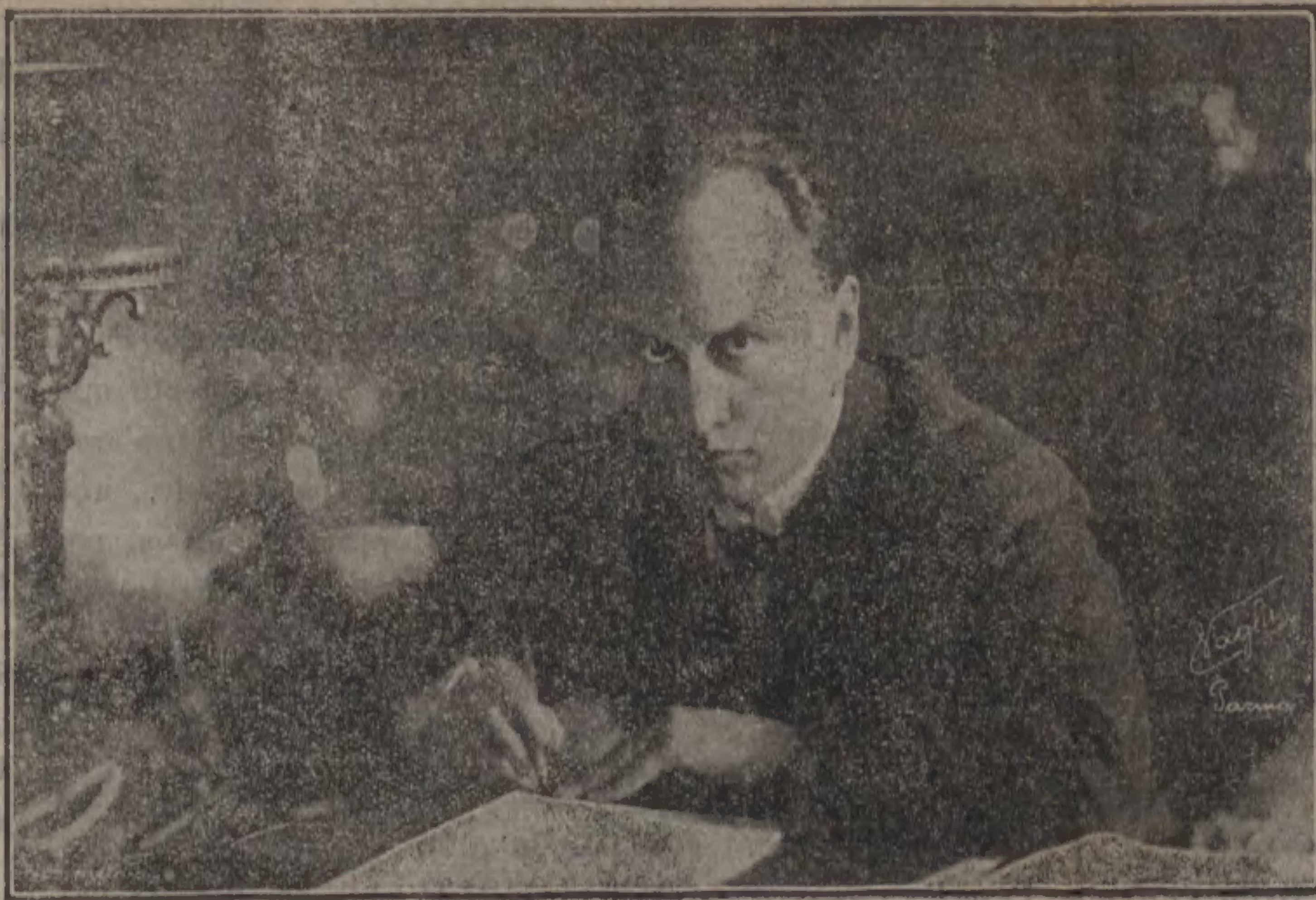
Le opposizioni inoculano il loro veleno, le cui conseguenze sono le aggressioni contro i fascisti, le uccisioni come quella dell'on. Casalini, che non sarà l'ultima della serie.

Come si può sperare in una pace durevole con simili avversari? Essi vanno considerati come nemici e come traditori, poichè non esitano a ricorrere agli stranieri per essere aiutati nella loro campagna infame non contro il fascismo soltanto ma contro la nazione italiana.

L'on. Salandra, che non è fascista, ha rilevato il danno che arreca all'Italia la stampa antifascista, che all'estero si legge con soddisfazione e della quale ci si serve per fare apparire il nostro paese in continuo tumulto.

Ed è vano sperare in un ravvedimento. Subito dopo il delitto Casalini c'è stato un po' di sbigottimento nei giornali antifascisti, a cominciare dal «Corriere della Sera» ma poi, visto che i fascisti, trattenuti da una salda disciplina, stavano buoni al loro posto e si limitavano a ricordare senza l'ombra di speculazione il povero caduto, i gazzettieri nemici hanno ricominciato come prima anzi peggio di prima. E così continueranno qualunque sia l'atteggiamento del fascismo.

Noi non ci stancheremo di ripeterlo: tentare di convincere ad essere remissivi gli antifascisti dando prova di remissività è un errore imperdonabile. Noi fascisti, che non abbiamo nulla da farci perdonare, che teniamo a tutto il nostro passato glorioso dobbiamo andare avanti per il bene d'Italia senza attardarci a discutere vanamente. L'on. Ciano magnifica tempra di soldato, di uomo di azione, ha espresso il proposito che tutti i fascisti devono ricordare.

Alle vipere velenose bisogna schiacciar la testa.

Mussolini: Il restauratore dell'ordine

Il *Daily Telegraph* di Londra pubblica i punti essenziali dei discorsi pronunziati dall'on. Mussolini a Ferrara ed a Rimini e così scrive:

« Il Viaggio dell'on. Mussolini nell'Emilia e nel Veneto sembra una processione trionfale. Le popolazioni lo accolgono come il restauratore dell'ordine e del progresso. »

Cosa ne pensano gli oppositori?

Il San Martino della Massoneria

La Setta, di cui da tempo ci occupiamo, ogni giorno, ogni momento ci offre messe abbondante per i nostri articoli. Nella settimana c'è stato il mancato intervento delle Logge Romane e delle alte dignità massoniche alla cerimonia per il XX Settembre a Porta Pia: i Massoni fanno gli offesi, vedono con rabbia mal repressa il dileguarsi delle nebbie del passato, il chiarificarsi di una situazione da loro e per tanto tempo sfruttata a proprio vantaggio, e si rannicchiano ancor più strettamente, ma sempre di notte, nelle loro inutili sale scintillanti di ori e di verde e così bene rappresentanti l'inganno e il livore.

Ma un avvenimento più importante non può non avere richiamato l'attenzione di chi — come noi — con pochi mezzi ma con tanta passione — seguiamo le mosse della indegna congrega.

Abbiamo letto nei giornali che la Massoneria Italiana trasporta a Parigi carte e documenti per essere consegnati a fratelli .·. fidatissimi; e che palla da biliardo, l'ineffabile Domizio Torrigiani, primo attore della Compagnia, o in persona o rappresentato da uno dei più grossi serpenti verdi del suo serraglio, assiste ad adunanze che settimanalmente si tengono nella capitale francese, la quale naturalmente e con ingratitudine insigne, mentre in mille modi ed in tutte le occasioni ha contrastato e contrasta con tutti i suoi Foch alla nostra Italia la gloria di averla salvata col suo intervento nell'ultima guerra, non ha mancato di fare accoglienze oneste e liete alla Massoneria Italiana che tanto lavorò per l'intervento stesso; come se la guerra l'avessero fatta i Massoni italiani, come se nelle trincee e nell'Argonne ci fossero stati loro! come se la Maggioranza del Popolo Italiano fosse massone: incongruenze stupide, figlie di un settarismo mostuoso!

Stiano però attenti i massoni nostrani e indigeni che questo stringersi di nodi, queste gite a scadenza fissa, questo scambio di amorosi sensi, queste conventicole a tinta internazionale, nascosti dal deposito di carte importantissime per loro, non nasconda prima e partorisca dopo nuove trame, nuovi intrighi, nuovi attentati per il nostro Governo, per il nostro Partito cui abbiamo dato tutta la nostra fede, pronti a dargli anche la vita, giacchè ce la vedremmo con quelli che rimangono in Italia, complici necessari dei transfuga a Parigi e non risparmieremmo la voce e non la voce soltanto con quelli d'oltr'Alpe.

Stiano attenti quei messeri che il livore immagazzinato in Italia non sia — per le gite a Parigi — versato sui nostri colà residenti per ragioni di lavoro e si abbia il ripetersi doloroso di fatti che hanno gettato il lutto nelle anime nostre che è la pena del taglione se non è sancita nel Codice Penale è sancità però nei nostri Codici!

Per ora a noi è di conforto constatare che la bufera santa è contro la Massoneria scatenata, che il governo è deciso una buona volta a finirla colla setta verde, penserà il fascismo a non permettere nè addolcimento, nè tregua, mai, mai.

Sappiamo anche noi che il compito non sarà lieve, conosciamo le attitudini, le gesta, i mezzi degli avversari nostri: siamo quindi sicuri che lotteranno disperatamente (ma non lealmente) per rimanere attaccati allo scoglio delle alte cariche, degli alti impieghi, degli alti gradi, di cui si sono serviti fino a ieri per avvelenare la politica italiana, ma ci confortiamo mirando il simbolo del partito nostro, il simbolo delle nostre idealità, il labaro all'ombra del quale frementi di ardore ci stringeremo fino che non ce ne staccherà la morte: il nostro fascio che è fatto di verghe e di scure: le prime per gli apprendisti, i muratori, i maestri, i segretari, gli oratori, i venerabili, la seconda per le querci annose per quelle le cui barbe occorre ricercare nelle profondità del terreno.

È campagna santa la nostra! è campagna che attiene alla vitalità, alla dignità del nostro partito che brama e marcia col fulgore del sole e non è protetto dalla densità delle tenebre: è campagna la nostra che attiene alla sicurezza dello Stato.

Il governo quindi è indubbiamente con noi e ci seguirà.

Se non ci seguisse.... col fascio sul cuore, col nome d'Italia sul labbro, indici eloquenti della purità dei nostri scopi, agiremmo da soli.

S. B.

"RIPRESA"

Nel Popolo d'Italia *di Giovedì, Arnaldo Mussolini, in un articolo intitolato:* Ripresa... *dopo aver detto che «la magnifica ripresa della vita nazionale» è motivo di grande compiacimento, scrive:*

« Forse le nostre inquietudini dell'oggi non sono che le fasi antesignane di un prossimo durevole periodo di pace feconda, concorde e laboriosa. I combattenti che ricordano in modo originale un loro condottiero, il generale Luigi Cadorna, le città che celebrano i caduti gloriosi della grande guerra innalzando alla loro memoria templi e monumenti, dimostrano come il senso del ricordo e della gratitudine sia vivo e profondo nell'animo del popolo. Cosa rappresentano nel grande quadro d'insieme i bisticci delle parole, le improvvisazioni dei discorsi, le forme della eloquenza? Sono frange, dettagli, sfumature, e non si può decentemente accapigliarsi per loro. Conoscere il tempo e seguire l'evoluzione spirituale del popolo, sono certo i problemi massimi, che superano il corso normale delle stagioni, le battute polemiche per delle frasi, nient'altro che delle frasi. E non parliamo dei giornali che devono la loro fortuna a Matteotti, e che scrivono ancora colonne su colonne per aver modo di farsi comprare, di calunniare il Governo ed il Fascismo, e per provocare un altro fattaccio che permetta di ricominciare la tregenda...

Muovono infine a pietà i socialisti che nel settembre cedevano nella loro settimana di vendemmia. I fascisti avevano già rinunciato alle riunioni indette per domenica scorsa. I socialisti hanno voluto ugualmente contarsi. Il bilancio deve essere stato fallimentare. Si legge tra le righe la tragedia di questo partito che dagli inizi solenni di una redenzione di plebi e di popolo (ah la forza suggestiva del vocabolo « redenzione », è costretto a vivere oggi in margine ai fossati, chiedendo qualche briciola ad un popolo in marcia).

Bisogna che gli avvenimenti insegnino ai partiti e agli uomini che le situazioni non si violentano; che per i socialisti è inutile gridare e voler rigenerare, il mondo, quando la loro azione del giorno è solamente intesa a denigrare il fascismo. Il popolo italiano rinasce, cerca altre strade, altri templi. Se dovesse allontanarsi anche dal fascismo, andrebbe più oltre, non ritornerebbe sulle orme di un socialismo privo di movenze spirituali, solamente intento a risolvere una questione di ore e di salari, e che, privo di comprensione e di senso storico, si è ridotto a cercare i proseliti ad uno ad uno, a rivendere gli opuscoletti e a raccogliere le decime; di un socialismo che, quanto alla grande politica, è rimasto... al delitto Matteotti e alle stupide ironie sull'eloquenza del Duce ».

Equivoco Fondamentale

Si fa un gran discorrere in questi giorni a proposito dell'imminente congresso liberale di Livorno e delle sue riunioni preparatorie che qua e là avvengono, e si insiste nell'affermare che ogni particolare divisione di tendenze troverà il suo limite necessario in questa tesi di ordine assoluto: che i liberali, cioè, dovranno esigere dal Governo nette e precise assicurazioni sul modo col quale esso indenderà finalmente arrivare a quella che oramai va per il pubblico grosso sotto il nome di « normalizzazione » della nostra politica interna. Non ripeteremo ancora una volta cose che già sono state sufficientemente dette. Non chiederemo, perciò, che cosa si voglia in sostanza significare con questa tale « normalizzazione » di cui tanto si discute: se il ritorno puro e semplice allo stato di disordine che caratterizza la vita italiana nel passato regime, o piuttosto, la strada sulla quale quotidianamente procede il Governo fascista. Nè chiederemo chi sia in realtà l'autorizzato interprete del liberalismo: se i ministri liberali che allo stesso Governo portano la loro diretta collaborazione, se tutti coloro che ne secondano l'aspra opera nelle gerarchie dei poteri statali sia all'interno che all'estero, se infine tutti coloro che nel campo del lavoro e della produzione forgiano il nostro divenire economico, o se, piuttosto, i giornali che schiamazzano, e che dello schiamazzo fanno la ragione precipua della propria esistenza. Il congresso di Livorno, forse, risponderà a tali non formulate domande, e noi attendiamo che la risposta venga, e che sia chiara e non circoscritta in una qualsiasi possibilità di equivoco.

Equivoco che volutamente permane, fino a questo momento, e che si manifesta in maniera evidentissima appunto nella condotta dei giornali stessi. Basti considerare, infatti, ciò che si è verificato in questi ultimi giorni.

L'on. Mussolini ha offerto precisi segni del metodo di governo che egli intende seguire, e questi ha prospettato non nelle aule Parlamentari di Montecitorio o di Palazzo Madama, ma in diretto contatto col popolo. A Napoli, in Romagna, in Toscana, nel Veneto. E sempre, e dovunque, il popolo ha risposto col suo pieno e fondamentale consenso. Il metodo è limpido e diritto, e come tale è stato accettato e sanzionato dalla volontà stessa del popolo, limpida e dritta a sua volta, estranea, e anzi nettamente e decisamente avversa, ai sofismi dei politicanti e alle esercitazioni giornalistiche per quanto esse siano paludate di dialetticismo di lega più o meno genuina. Il metodo è questo: accettare la collaborazione da qualunque parte essa venga, ma soltanto a un patto sul quale non è possibile transigere. Che questa collaborazione sia leale.

Ebbene gli stessi giornali che si proclamano interpreti autorizzati sia della dottrina che della pratica del liberalismo, non avendo elementi concreti per negare che il metodo dell'on. Mussolini sia già stato pienamente accettato e sanzionato dalla diretta volontà popolare, nè potendo seriamente discutere sulla bontà del metodo in parola nè impugnando la validità efficiente, e per giungere a tale risultato trovano una pretesa contraddizione tra l'enunciazione del metodo e i suoi risultati contingenti prima, e una non meno pretesa manifestazione di contrasto, poi, tra alcune particolari espressioni usate dall'on. Mussolini per l'enunciazione medesima.

Per esempio, l'on. Mussolini parla ai fascisti ferraresi, e dice che il Fascismo è ben deciso a porgere con animo assolutamente sincero l'olivo di pace, ma ben deciso anche a snudare la spada se l'olivo della pace non venisse accolto. Ed ecco che l'organo in cui si condensa il pensiero politico meridiano del comm. Vettori si confeziona in famiglia una letterina di un anonimo e orse inesistente senatore per ammonire con boriosa solennità in quali particolari circostanze sia lecito snudare la spada nel Regno d'Italia. « Indipendentemente dalla verifica sulla esatta autenticità della frase staccata e sul significato preciso che ad essa possa darsi in riferimento al resto del discorso — ha già scritto il « Popolo d'Italia » — dobbiamo osservare che può accadere ad un Governo, per la difesa delle Istituzioni o dell'ordine sociale — e purtroppo talvolta è accaduto anche per altri motivi — di « snudare la spada », senza per questo mettere il Re alla testa degli eserciti contro il nemico alla frontiera.

« E quando ciò è accaduto nessun senatore costituzionale ha pronunciato la blasfema insinuazione della responsabilità del Re....

« Non citeremo i casi di Crispi e di Di Rudinì.

« Veniamo ai giorni meno lontani, ed agli uomini ancor vivi: Giolitti e Nitti.

« Contro i legionari di Fiume fu « snudata la spada ».

« Contro i dalmati di via Nazionale fu « snudata la spada ».

« Contro i fascisti di Modena fu « snudata la spada ».

Contro i fascisti alle mura di Sarzana fu « snudata la spada ».... dello Stato, se non al canto di « bandiera rossa » e di « viva Lenin » ed al grido di « abbasso la Patria », poco meno, ma in evidente complicità con i vociferatori di tali grida e canti.

« E nessuno disse, allora, che l'iniziativa fosse, per dovere costituzionale di S. M. il Re ».

Ci pare che sia abbastanza chiaro.

Altro esempio. Il Ministro Ciano parla a Lucca, e il « Corriere della Sera » dedica tutto un suo editoriale a una frase che era stata profondamente alterata nel suo reale significato. Dopo avere, rilevato lo sviluppo assunto in questo biennio dalle ferrovie, nei confronti del periodo di massima floridezza del 1913-14, il ministro aveva detto: « Se uno sciame di vipere uscendo dalle tane volesse arrestare questa mirabile ripresa dei traffici e della industria italiana, il fascismo saprebbe schiacciar loro la testa col suo tallone ferrato ». Questa frase, come si vede, non ha bisogno di alcuna esegesi dimostrativa, o anche interpretativa. Che cosa abbiano a fare con essa il liberalismo, la costituzionalità e la normalizzazione, noi non riusciamo davvero a comprendere. Comprendiamo perfettamente, invece, perchè gli stessi giornali che si proclamano eredi e discendenti legittimi del Conte di Cavour, trascurino di rilevare quanto di sostanziale sia stato fatto dal Governo dopo l'assassinio dell'on. Casalini — tanto per restare nelle vicende di questi ultimi giorni — e quale sia stato l'effettivo valore dei discorsi dell'onorevole Mussolini, da quello di Napoli a quello recentissimo di Vicenza.

Qui è, dunque, l'equivoco sul quale noi oggi intendiamo insistere, pure restando nel tema attuale. Chè, se volessimo esorbitare da questo, non potremmo se non ricordare i giudizi espressi — dal senatore Albertini e dal suo giornale sull'opera svolta dal Governo sia nello svolgimento della politica interna che della politica estera, della politica finanziaria ed economica, e della politica commerciale. Giudizi che se mai servirebbero a lumeggiare sempre più l'equivoco al quale ci riferiamo.

Ora, quale dovrebbe essere, in conclusione, il preciso affidamento « normalizzatore e legalitario» che dovrebbe essere richiesto al Governo dal congresso di Livorno?

Il « Giornale d'Italia » di Giovedì sera crede di poter trovare un sostanziale argomento a sostegno della sua tesi in questo fatto: che « coloro i quali, nei decenii anteriori alla guerra, più accanitamente combatterono nel principio e nella pratica, il regime liberale e si dissero e furono sovversivi, s'accorgono oggi come quel regime fosse la miglior garanzia per la loro stessa libertà di pensiero e il sistema più acconcio per tradurre in pratica quello che nella loro critica e nella loro teoria sociale vi poteva esseredi buono e di fecondo, cioè di adattabile alla vita della nazione ».

Questo ha l'apparenza del parlar chiaro, ma in fato non lo è. Se il liberalismo del « Giornale d'Italia » non vede il pericolo che nei suoi riguardi particolari è insito nell'orientamento attuale di coloro che si dissero e furono sovversivi, è affar suo, e gridi pure al trionfo. Ma se lo stesso liberalismo crede di poter sperare con ciò che la « nornalizzazione » da esso richiesta debba significare il ritorno appunto alla situazione dell'anteguerra, o anche a quella verificatasi nell'immediato periodo del dopoguerra, è ovvio che l'equivoco debba permanere tuttora. E che, inoltre, debba essere interpretato addirittura come equivoco fondamentale.

Lydia Casalini

Quattordici anni! Sono pochi per la gioia, possono essere molti per il dolore!

Nella mite mattinata di settembre radiosa come la sua giovinezza incosciente, che ancora non sa odiare, Lydia Casalini uscì di casa al braccio di suo Padre.

— Papà, posso accompagnarti in città?

— Accompagnami cara!

— E salì in tram con Lui.

Non tutti i fascisti hanno l'automobile a loro disposizione! Non tutti i fascisti sguazzano nell'oro! Come affermano le vittime dell'Aventino.

Vero che in compenso, tutti lavoriamo per vivere. Come affermo io, e come lo provano i fatti.

E tu lo sapevi, piccola Lydia, che assistevi, giornalmente, alle grandi piccole discussioni familiari per le spese domestiche.

Pochi giorni avanti, la sua tragica fine, Armando Casalini, per pagare l'affitto del modesto appartamento al Viale Monte Mario, si fece anticipare, dai Sindacati Fascisti, tre mesi del suo non lauto stipendio.

— Che importa però se nella vita non si naviga nell'abbondanza?

E se non abitavate un sontuoso villino di proprietà come afferma, in mala fede, il *Sereno*?

Si può essere felici anche senza denari!

E la felicità vera consiste nel sapersi contentare di poco!

Nel piccolo nido aleggiava la serenità: vi erano la pace e l'amore. Il garrulo cinguettio di Lydia, e quello dei suoi fratellini allietava la vita dei due esseri che Dio aveva legato, per sempre, col vincolo sacro del matrimonio.

La modesta casa risuonava del loro canto di uccellini spensierati. Un balocco, un dolce, un bacio dei Genitori bastavano a dare la felicità a quei piccoli.

I bambini sanno contentarsi di piccole gioie perchè hanno tutta la vita dinanzi a loro per attendere!

E la speranza e l'amore rendono bello anche il cammino più aspro e doloroso.

— Bella giornata, Papà!

— Sì bellissima!

Rispose Lui senza sapere che sarebbe stata l'ultima della sua vita.

Il tram scorreva monotono sulle rotaie lucide. La piccola Lydia guardava lontano dal finestrino aperto pensando ai mille nonnulla della sua vita di quattordici anni: forse all'ultima bambola.

Ad un tratto un colpo secco vibrò nell'aria pura. Nessuno vi pose mente: neppure Lei. Poi un altro più forte.

Armando Casalini ferito alla nuca, perchè i vili mirano sempre alle spalle, si rovesciò sul sedile del tram mentre la sua piccola gli gettava le braccia al collo cercando di proteggerlo con la fragile persona:

— Papà, papà mio!

Articolò disperata.

L'assassino, sordo alla disperazione infantile, seguitò a scaricare feroce i colpi micidiali della rivoltella sul dolorante bersaglio umano.

— Papà, papà mio! —

Implorò ancora la bimba.

Armando Casalini, con la testa e la faccia fracassate e ricoperte di sangue giaceva sullo schienale del sedile tra le braccia di Lei che non sapeva nè poteva ripetere altro.

Gli occhi semichiusi e velati dell'agonizzante.

Fecero a tempo a riconoscere la truce figura dell'assassino:

— Giovanni Corvi, il mio beneficato!

Niente c'è risparmiato quaggiù. Ognuno di noi beve il calice amaro sino alla feccia.

Ed allora avvenne un fatto strano, nuovo, unico forse.

Lydia Casalini, bimba quattordicenne appena divenne subitamente donna, e della donna intuì la dolce missione di amore e di conforto. Il sangue paterno, che le arrossava le mani candide e la veste bianca non la fece retrocedere fremente di orrore doloroso: La sua anima grande non esitò un istante:

— Il mio posto è quì!

Rispose ai pietosi, che le facevano dolce violenza per allontanarla.

— Il mio posto è quì!..

Ripetè con fermezza spartana superiore alla sua età. Ed aiutò gli accorsi ad adagiare, dolcemente, il Padre nella vettura che doveva trasportarlo all'ospedale di Santo Spirito.

La testa sanguinante di Lui era sorretta dall'amorosa spalla filiale: ultimo guanciale umano che Armando Casalini doveva avere su questa terra.

Quel momento tragico della sua esistenza di bimba ha rattristato per sempre tutta la sua giovinezza distruggendo la fede che aveva negli uomini e nell'avvenive. Però, Lydia Casalini non ha imprecato, non ha maledetto coloro, che col padre toglievano a Lei ed ai Fratellini l'amore e la felicità della vita, il benessere e la sicurezza materiale del futuro.

Non ha ricordato neppure che l'on. Giacomo Matteotti, *leader* degli oppressi ha lasciato ai suoi figli un'eredità di milioni, e che suo Padre, uno dei Capi degli... oppressori lascia, per unico retaggio a Lei ed ai Fratellini, la miseria.

Le sue labbra innocenti per un miracolo d'amore si sono schiuse alla preghiera, ed il suo sguardo puro ha guardato in alto.

Nel terzo cielo azzurro, doveva volare, tra breve, circonfusa di fulgida luce, l'anima del nuove Martire Fascista,

MARGA

Istituzione di Assegni dell'Opera Nazionale Combattenti.

Si porta a conoscenza dei soci che l'Opera Nazionale per i Combattenti istituisce n. 5 assegni dell'ammontare di lire 4000 ciascuno per facilitare la frequenza dei corsi di specializzazione in telegrafia, telefonia e radiotelegrafia ordinati in Roma presso il R. Istituto Nazionale di Istruzione professionale, ad ex Combattenti diplomati dalle sezioni meccanici elettricisti dei RR. Istituti Industriali.

Ai corsi sono ammessi come alunni ordinari i diplomati delle sezioni meccanici-elettricisti dei RR. Istituti Industriali.

Non sarà tenuto conto delle domande che all'atto dell'invio non siano state corredate di tutti i documenti prescritti; come pure non saranno prese in considerazione le domande che perverranno oltre il 9 Ottobre 1924.

Per le condizioni e requisiti di concorre i soci possono rivolgersi alla Segreteria della Sezione.

Nella terra della libertà

Sulle mura di Alençon e di altre città della Francia leggo delle vivaci proteste per lo sfratto dato dal governo della Repubblica — pontefice il socialista Herriot — alle suore Clarisse, ree solo di chiedere a Dio nel loro romitaggio l'oblio delle miserie di quaggiù e di anelare ad una vita più pura e più bella.

Tutto ciò avviene nel paese della libertà, della fraternità, dei diritti dell'uomo!

Tutto ciò avviene mentre a Parigi la massoneria internazionale tiene da più giorni i suoi tenebrosi conciliaboli liberamente!

O signori popolari, alleati con tutto l'anticlericalume nostrano, che quotidianamente sbavate ogni sorta di lordura contro la tirannide fascista restauratrice e valorizzatrice dell'innato sentimento religioso del popolo italiano, che ne pensate?

E voi, miserabili scrittorelli dell' « Amico del Popolo », che ne dite?

Ah! mi fate orribilmente schifo!

Alençon, 20 Settembre 1924.

Alfonso Puggelli

Adunanza del Consiglio Comunale

Lunedì prossimo 29 Settembre nel Salone Municipale avrà luogo l'Adunanza di Consiglio per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO

Seduta pubblica

1. — Scuole Complementari - Personale - Approvazione della pianta organica - Replica alle osservazioni della G. P. A. del 21 Maggio 1924 - Ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale del 3 Settembre 1924;

2. — Fornitura degli stampati per gli Uffici Comunali - Approvazione del Capitolato;

3. — Affitto di vari locali del Comune a diversi;

4. — Spedale della Misericordia e Dolce - Nomina di un membro del Consiglio di Amministrazione;

5. — Uffici Tecnici delle Corporazioni Sindacali Fasciste della Provincia di Firenze - Contributo del Comune;

6. — Acquisto di stabile per scuole a Tavola;

7. — Gora di Grignano - Copertura - Approvazione del progetto e della spesa;

8. — Deviazione della Via dei Cancelli - Acquisto di terreno;

9. — Dispensario celtico - Convenzione col Ministero degli Interni per il funzionamento;

10. — Palazzo Pretorio - Affitto dei locali al Monte dei Paschi - Modificazione della deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale, in data 7 Novembre 1923;

11. — Palazzo Pretorio - Affitto di locali terreni prospicenti sulla Piazzetta - Modificazione della Deliberazione Consiliare del 31 Marzo 1924;

12. — Monumento-Ossario sul Grappa - Concessione di contributo;

13. — Determinazione dell'indennità prevista dall'Art. 3 del R. Decreto 27 Maggio 1923, n. 1177, per il personale collocato a riposo o esonerato dal servizio in base alla Deliberazione del Consiglio Comunale del 1.o Agosto 1924;

14. — Dipendenti ex-combattenti - Applicazione della Deliberazione del Consiglio Comunale in data 1.o Agosto 1924 relativa all'estensione al personale comunale dei benefici di cui all'art. 3 del R. Decreto 24 settembre 1923, n. 2037.

I fascisti di Prato e la "Massoneria,,

Le recenti deliberazioni del « Consiglio Nazionale Fascista », comunicate con circolare a tutti i fasci d'Italia nei riguardi della « Massoneria » riportano che « il fascismo condanna come perturbatore della vita Nazionale e della disciplina dello stato il vincolo segreto ad una solidarietà internazionale ».

Il Fascio di Prato ha pertanto deliberato di far sottoscrivere a ciascuno iscritto, la seguente dichiarazione;

« Io sottoscritto dichiaro *sul mio onore* di cittadino e di fascista di non appartenere alla Massoneria, o ad altre Associazioni segrete, e dichiaro che non aderirò alla Massoneria, sino a che sarò inscritto al Fascismo.

« Poichè la Massoneria adotta attualmente metodi e persegue programmi che sono in contrasto con quelli che ispirano tutta l'attività fascista e nazionale, riconosco che non vi è, per un fascista, che una sola disciplina, la disciplina del Fascismo; che una sola gerarchia, la gerarchia del Fascismo, che una sola obbedienza, l'obbedienza assoluta devota, quotidiana alla Patria, al Re, al simbolo della Patria, al Duce del Fascismo ».

I fascisti che non sottoscriveranno la presente dichiarazione saranno senz'altro esplulsi.

CRONACA PRATESE

Gita dei Combattenti Pratesi.

Domenica 28 corr. in occasione della inaugurazione del Monumento ai Caduti di Montepiano, la sezione effettuerà una gita al Bacino del Brasimone. La partenza avverrà dalla Sede sociale alle ore 6 ant. in camion. Tutti i soci che desiderano prendervi parte sono pregati di mettersi in nota. La precedenza sarà data ai primi inscritti.

Cose di Pretura

Martedì 23 Settembre — Giudice l'avv. Mele Pubblico Ministero l'avv. Bartarelli e difensori delle parti gli avvocati Alessi e Bettazzi — fu chiamata la causa contro Franchi Romeo di Montemurlo imputato di diffamazioni ai danni della Sig.ra Signorini Leontina parimente da Montemurlo.

Se nonchè per l'intervento autorevole del giudice e degli avvocati delle parti la causa fu transatta col rilascio da parte dell'imputato Franchi della seguente dichiarazione:

« Dichiaro io sottoscritto Romeo di Modesto Franchi di Montemurlo che quanto ebbi più volte ed in pubblico ad asserire in danno di Signorini Leontina, di avere cioè avuto con lei relazioni illecite non corrisponde assolutamente a verità: che se ciò io ebbi ad affermare fu per semplice vanagloria: deploro quindi il mio operato, ne domando scusa alla Signorini di cui riconosco la perfetta onorabilità e le chiedo di volere ritirare la querela per diffamazione contro di me giustamente presentata dichiarando di assumerne e pagare le spese. »

Dichiara il Franchi che si è indotto ad accettare la detta rimissione dietro assicurazione della Signorini e dei suoi parenti che debbono finire con questo le reciproche molestie.

f.to Franchi Romeo

I fascisti di Prato all'inaugurazione del Monumento ai Caduti di Montepiano

L'adunata dei fascisti Pratesi per partecipare all'inaugurazione del Monumento ai caduti in guerra di Montepiano è fissata per le ore 13 alla Sede.

Partenza alle ore 13,30 con camions messi a disposizione dagli industriali Pratesi.

L'Erigendo Politeama Banchini

La Nazione pubblica:

Prato, che per il suo gigantesco progredire dei commerci e delle industrie ha visto aumentata a vista d'occhio la popolazione, mancava un teatro che rispondesse alle esigenze ed al carattere dei suoi abitanti che per essere nella sua grande maggioranza operai sentivano il bisogno di un ambiente più vasto ove ricrearsi capace di accoglierli in grande numero e dove si potessero dare spettacoli grandiosi a prezzi relativamente modesti. A questa reclamata necessità si propose di sopperire uno dei suoi migliori e più modesti figli, Bruno Banchini, che cresciuto in mezzo alla grande famiglia degli artisti in genere, aveva conservata nel suo animo una spiccata passione di dare alla sua Città natale, un teatro che si discostasse per vastità e per sistema di costruzione da tutti gli altri esistenti.

Egli or sono 10 anni, fattosi approntare il disegno ed il progetto dall'architetto prof. Andrè di Firenze, si pose all'opera con lena e con ferrea tenacia, quando la conflagrazione europea venne a troncare di un colpo le aspirazioni di lui e l'opera già incominciata dovette arrestarsi, prima per la mancanza di mano d'opera, poi per l'enorme aumento del costo del materiale.

Ma egli sempre tenace e sempre fermo nel proposito di voler portare a compimento l'opera che gli era stata così prodiga di amarezze e di sacrifici lasciò soffrendo in silenzio che la furia delle armi si placasse, che la vittoria arridesse allla sua bella Italia. Terminata la guerra l'opera fu ripresa, sebbene in proporzioni un poco più modeste, ma seguendo sempre il disegno primo. Ma altre disillusioni, altre amarezze attendevana al varco il Banchini. Sorsero gli oppositori e non fu breve nè faticosa la lotta per vincere coloro che cercavano di ostacolare il suo proposito.

I lavori frattanto sono stati ripresi e sono oggi ad un punto tale, che oltre a non lasciare più alcun dubbio sul loro compimento permettono di ammirare la vasta opera in tutta la sua grandezza. Le armature ricominciano oggi a cadere e fra qualche altro giorno libereranno completamente la costruzione per dar posto ai lavori di rifinitura, chedovranno essere iniziati.

Fra due o tre mesi al massimo il Banchini vedrà il suo sogno realizzato e Prato avrà il suo grande Politeama capace di oltre 4 mila spettatori che potrà stare a confronto di qualunque altro delle più grandi città d'Italia e dell'estero ed ove troveranno il suo svolgimento spettacoli grandiosi.

In altra occasione parleremo dell'opera rispetto alla costruzione ed alla costruzione.

ERNANI al Politeama Novelli

Terminata da pochi giorni le recite della Compagnia Niccòli, che tanto successo artistico e finanziario hanno avuto, la attiva direzione del Politeama Novelli, ha concesso al noto ex tenore ed impresario sig. Bertini Tobia, il Teatro per un breve corso di recite dell'opera in 4 atti « Ernani » dell'immortale Giuseppe Verdi.

L'opera, di pretto stile melodico, tanto cara al pubblico e che da molto tempo non si dava sulle scene dei Teatri cittadini, sarà accolta con entusiasmo. E se l'esecuzione, come ci viene assicurato, sarà ottima, non mancherà il successo artistico e di conseguenza quello della cassetta.

Ci consta che è stato scritturato come baritono il cav. Fregesi reduce dall' America ove a ottenuto ottimi successi nelle opere verdiane delle quali egli è, si dice, eccellente interprete. Ernani sarà il tenore Bertelli.

SPORT

Prato S. C. - Ponziana di Trieste

Padova 28 Settembre 1924

Oggi sul campo del Padova F. B. C. la Squadra del Prato Sport Club si incontrerà con quella della Ponziana di Trieste per la prima partita di qualificazione.

Non conosciamo la formazione della Squadra concittadina, ma siamo sicuri che i giocatori prescelti faranno l'impossibile per riuscire vittoriosi sugli avversari.

Da queste colonne formuliamo fin d'ora i nostri migliori auguri.

Il III.o Circuito Ciclistico Tosco Emiliano per la Coppa Dante Cavaciocchi (Soc. ETRURIA)

Domenica 28, avrà luogo la 3. Coppa Dante Cavaciocchi.

Quest'anno la corsa si presenta maggiormente incerta e appassionata: avevamo detto precedentemente che l'esclusione dei corridori dilettanti non avrebbe portato nessun nocumento e siamo stati facili profeti. La corsa sta assurgendo con decisiva baldanza nel novero delle classiche ed è già una delle maggiormente favorite dai corridori.

Al momento di andare in macchina, non essendo ancora chiuse le iscrizioni, che di solito per un vizio cronico ormai diffuso vengono inviate all'ultimo momento, non sappiamo ancora il numero definitivo dei partecipanti, ma il nome e la qualità di quelli già virtualmente iscritti ci fanno sicuri nel più completo successo di questa nostra grande manifestazione. Petiva Emilio, l'ex campione italiano dei bei tempi del ciclismo, suo fratello Edoardo, Vallazza, campione dilettanti del 1923 e uno dei protagonisti del giro di Francia di quest'anno, i fortissimi e ben noti Tragella, Dal Fiume, San Giorgi, Molon, Cerutti, Ciaccheri, Cortesia, Massaro, Balestrieri, Marchi, Lugli ecc.. il vecchio, caro, indimenticabile Carlo Galetti, l'attore magnifico, inesauribile ed inesausto di infinite battaglie e vincitore di ben 3 giri d'Italia, saranno alla partita.

Il lotto è davvero imponente (e non è ancora al completo;) e fa presagire una lotta palpitante, ricca di vibranti episodi data dall'equivalenza dei valori in campo.

Per questo ed anche per la non avvenuta chiusura delle iscrizioni, non ci sentiamo di formulare pronostici.

Vinca il migliore ed il più degno come nelle precedenti edizioni: la Coppa Dante Cavaciocchi non è mai stata appannaggio di quelle mezze figure che vincano, talvolta per volontà di eventi imprevisti, e dopo una gara incolore, scialba ed inconcludente.

Vogliamo sperare che la tradizione non venga interrotta per potere accogliere degnamente e col più entusiasta caloroso fervore di applausi il successore di Piero Bestetti e Giovanni Enrici.

L'arrivo che come è noto avrà luogo nel magnifico stradale di Via Firenze che per l'occasione sarà completamente chiuso ai veicoli, avverrà approsimativamente dalle ore 15.30 alle ore 16.30.

FUNERALIA

Lunedì 22 corr. cessava di vivere il Fascista

AGOSTINO BROGI

padre di tre nostri ottimi fascisti.

La triste notizia addolorò quanti conobbero il povero Agostino ed ebbero agio di apprezzarne le doti di mente e di cuore.

Il trasporto funebre avvenne Martedì sera, e ad esso intervenne il Fascio di Prato, con numerosa rappresentanza, e l'A. G. F. « Guido Lottini », oltre a numerosi amici e conoscenti dell'Estinto.

Alla Famiglia, affranta dal dolore, vada la nostra più viva espressione di cordoglio.

Ringraziamento

La Famiglia Brogi sentitamente ringrazia il locale Fascio, e tutti coloro che vollero rendere omaggio alla memoria dell'Adorato

AGOSTINO

accompagnandone la Salma all'ultima dimora.

DAL MANDAMENTO

Da Vaiano

Oggi Domenica 28 Settembre ultimo giorno di grande « Festa di Beneficenza » a vantaggio della Società di P. A. « L'Avvenire » Sezione di Vaiano, saranno imborsati tutti i premi estistenti.

Ecco il programma dei festeggiamenti:

Ore 16: Apertura della Fiera.

Ore 17: Corsa podistica (giro di Gabolana e ritorno sul piazzale della P. A.). Corse nei sacchi sul piazzale della Fiera. Premi in denaro al 1.o, 2 o e 3.o arrivato.

Ore 20: Saranno incendiati grandiosi fuochi artificiali.

Presterà servizio il Corpo Musicale paesano.

PER LA COPPA CAVACIOCCHI — PREMIO AL TRAGUARDO DI VAIANO

La grande corsa ciclistica Terzo Circuito Tosco-Emiliano sul percorso di Km. 220 per la coppa « Dante Cavaciocchi » indetta dalla Società Ginnastica « Etruria » di Prato libera ai corridori professionisti e iuniore avrà un premio di L. 150 al traguardo di Vaiano (Km. 10) dalla partenza da Prato e ciò per sottoscrizione fra alcuni paesani amanti dello sport.

Da Vernio

Dopo l'assassinio dell'on. Casalini

ADUNANZA DEL FASCIO

24 settembre 1924.

(G. R.) - I componenti del Fascio di Vernio — una delle prime sezioni che furono costituite nella Val di Bisenzio e che conta un notevole numero di inscritti — si riunirono domenica 14 corrente in assemblea generale.

Numerosissimi furono gli intervenuti. Il Segretario Politico della Sezione Ten. Giulio Pucci ebbe parole di vivo sdegno per l'uccisore dell'on. Casalini e — per la commozione dei presenti — rivolse un mesto e reverente saluto alla memoria dell'attivo organizzatore fascista.

Dopo avere accennato alla responsabilità morale del brutale delitto che è il frutto della malefica opera svolta dalle opposizioni in questi ultimi tempi, il Segretario Pucci lesse le circolari inviate dalla Federazione Provinciale Fiorentina con le quali si fa appello ai fascisti perchè l'ordine non venga in alcun modo turbato.

Gli adunati presero atto delle istruzioni impartite, ed affermarono che essi non verranno mai meno alla disciplina del partito.

Il sig. Pucci esortò i compagni a mantenersi calmi, vigili; nè speculare come fecero gli avversari dopo il delitto Matteotti. Raccomandò altresì a tutti i fascisti di mantenere il maggiore continuo contatto con i rappresentanti del Direttorio per le eventuali comunicazioni che potranno essere impartite.

Furono quindi approvati alcuni affari di carattere amministrativo ed infine dopo avere entusiasticamente inneggiato al fascismo e rivolto un saluto fervido di fede al Duce Mussolini, l'adunanza si sciolse.

Per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti in Guerra a Montepiano.

Tutti i fascisti appartenenti alla Sezione di Vernio dovranno trovarsi domenica 28 corrente alle ore 14 precise alla sede sociale, per partecipare alla solenne inaugurazione del Monumento ai Caduti in guerra che avrà luogo a Montepiano. Essi dovranno indossare, per l'occasione, la camicia nera.

Il Direttorio confida che la maggioranza degli iscritti risponderà all'appello, allo scopo di rendere più solenne la mesta patriottica cerimonia.

Da San Giorgio a Colonica

Ritorno della Salma di un Caduto in guerra

A cura del locale Fascio domenica scorsa fu organizzata una solenne cerimonia per il ritorno dal fronte della Salma del Ten. Arnaldo Ciulli, cerimonia che riuscì una manifestazione grande e spontanea, dimostrando, così, la venerazione che questi buoni paesani hanno per i Caduti per la Patria, e la stima da cui è circondata la famiglia Ciulli Colzi.

Il paese era completamente imbandierato a lutto e illuminato.

Il feretro venne portato a spalla da ex-Combattenti fascisti, che formavano pure la guardia d'onore; venivano quindi: il Fascio di S. Giorgio, il Circolo Ricreativo « L'Armonia », gli alunni delle Scuole Elementari.

Il corteo percorse le vie del paese, in mezzo al più religioso silenzio e al raccoglimento più profondo, sotto una pioggia continua di fiori. Giunto sulla piazza, sostò, e parlò il M.o Mazzoli di Capalle, che esaltò la figura dell'eroico Estinto, e mostrò la grandezza del sacrificio di tutti coloro che la fiorente giovinezza immolarono per la Patria.

Prese quindi la parola il sig. Amilcare Ferrantini, Segretario Politico di questo Fascio, che dimostrò, con brevi ma sentite frasi, come nell'enorme maggioranza del nostro popolo, sia sempre vivo il ricordo e la venerazione pei gloriosi Martiri della grande guerra di redenzione.

Dopo di che il feretro fu trasportato nella Cappella della famiglia Colzi Ciulli per esservi tumulato.

Da queste colonne vada al fratello del glorioso caduto, avv. Rodolfo, l'espressione delle nostre più vive condoglianze.

Da Montepiano

Inaugurazione del Monumento a Caduti in guerra

Oggi Montepiano, la ridente stazione climatica del nostro Appennino, con triplice cerimonia dirà tutto il suo fervido patriottismo e quanto sia ben radicata nell'anima dei suoi popolani la fede dei destini d'Italia.

L'anno scorso un comitato organizzatore presieduto dal sig. Gino Sabbioni, posò solennemente la prima pietra (il 24 maggio 1923) del monumento commemorativo dei caduti in guerra di Montepiano. A quel primo comitato ne seguiva un altro a cui il Duca Roberto Strozzi, ha dato tutta la sua infaticabile attività di presidente dando largo esempio di munificenza e generosità.

Questo nuovo comitato in breve volger di tempo ha saputo portare a compimento lo scopo prefissosi, tanto che oggi alla presenza di tutte le autorità civili, politiche e militari, il monumento sarà solennemente inaugurato.

A questa prima cerimonia seguiranno l'inaugurazione del gagliardetto del nucleo di Montepiano « Arditi d'Italia » e quella del gagliardetto dell'Avanguardia Giovanile fascista.

E' assicurato l'intervento del comm. Padre Geroni che ufficierà nella cerimonia religiosa e dell'on. prof. Tito Cesare Canovai che sarà oratore della cerimonia civile.

Madrina del Monumento sarà la Signorina Olara Cavaciocchi, e dei gagliardetti la Signorina Luisa Gualtieri sorella dell'eroico Tenente Muzio caduto sul campo dell'onore.

Dalla Catena di Tizzana

Corsa Ciclistica

Domenica 28 settembre avrà luogo una corsa ciclistica, libera a tutti, indetta da un Comitato locale sul seguente percorso:

Catena - Poggio a Caiano - Peretola - Catena - Pistoia - Montecatini - Catena.

In tutto Km. 80.

Partenza alle ore 14 pomeridiane.

I premi sono i seguenti: I.o L. 150 - II.o 100 - III.o 60 - IV.o 40 - V.o 25 - VI.o 15 - VII.o 10 - VIII.o e IX.o una camera d'aria ciascuno.

Più una artistica Coppa valore L. 200 alla Società che avrà i tre migliori classificati nei primi 10.

Il Comitato declina ogni responsabilità di eventuali danni.

Le iscrizioni si ricevono all'ufficio Postale della Catena di Tizzana fino alle ore 12 del giorno 28 Settembre 1924. (La tassa è di L. 3.)

Dir. -Resp. Dott. DIEGO SANESI
Prato - Tipografia F.lli Rindi - Prato

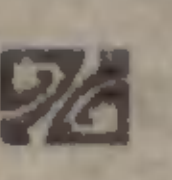
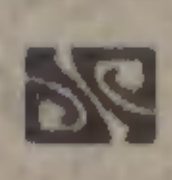
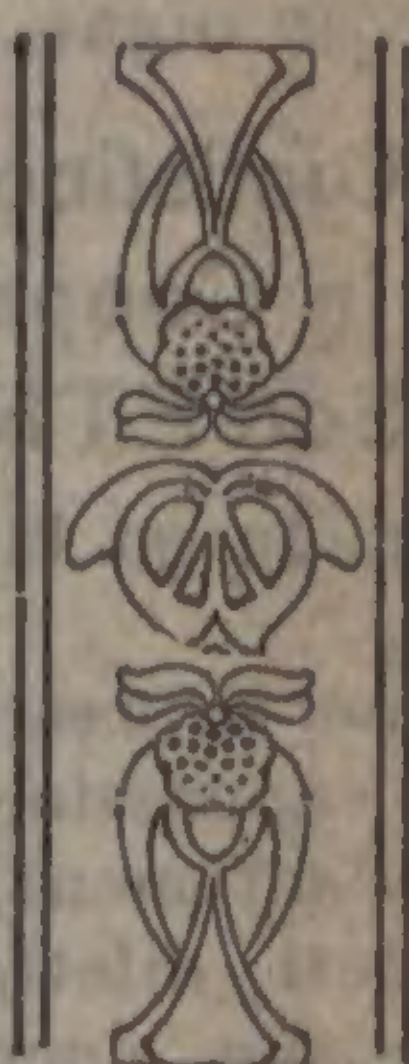
FOTO-ARS A. Calamai = Prato

Via dei Tintori 240

Specialità ingrandimenti

Lavori di Porcellane

FOTO - PITTURE

Succursale: FORTE DEI MARMI

Il migliore Caffè Espresso
a BACCHINO

Americano senza rivali
dal BROGI nel Corso

Alla Città di Firenze

PRATO — Via G. Mazzoni — PRATO

Articolo di Novità
per Signora e per Uomo

PROFUMERIA

ENOIODARSENE

Il migliore depurativo del sangue
Ottimo ricostituente

Farmacia GORI - Prato

EMILIO DEL PRETE

PRATO - Via Ricasoli (Corso) - Telefono 5-17

Grande Assortimento Pelliccerie - Seterie Drapperie - Impermeabili
GOLF di Seta e Lana ultime creazioni - Camice da uomo su Misura

Depositario dei Grandi Magazzini Torricelli (Firenze-Milano).

Olivetti
La Macchina da scrivere

completamente Italiana
Costo minimo
Maggior rendimento

LORENZO TARLI
Via Garibaldi Prato

Arte della Stampa F.lli Rindi Prato Via Filippino Angolo Piazza del Duomo

Telefono
2=05

Manifatture FIASCHI OMERO

PRATO (Toscana)

Via Federico Guglielmo Florio

Drapperie **Seterie**

Lanerie **Velluti**

GABINETTO DENTISTICO MAGNI

PRATO - Via G. Mazzoni (Corso) Angolo Piazza del Duomo

Odontoiatria - Protesi Moderna
Cure Elettriche - Raggi Ultravioletti

Ditta STEFANO NESTI

Successore di Giacinta Gironi

PRATO - Via Ricasoli, 1 - Angolo piazza del Comune
Grandioso assortimento di ultime novità per mode
Velluti - Seterie - Nastri per corone mortuarie
Guarnizioni di ogni genere —
Specialità giornino a macchina